



*PENSIERI SPARSI
SU SCOPRIRE,
APPROFONDIRE E
VIVERE LA FEDE*

Don Piero RICCIARDI

NUOVI CAMMINI PER NUOVE COMUNITA' DI CERCATORI DI DIO

Ieri, oggi, domani

E' cambiata un'epoca, non c'è più una comunità di uomini e donne che mi accompagna nella scoperta della dimensione spirituale personale; è in crisi la famiglia cristiana, anche là dove le famiglie si dicono cristiane, fanno fatica a fare comunità di credenti, c'è ancora un po' di attenzione ai sacramenti ma gli incontri dei cristiani sono un "optional".

La Gaudium et spes ci invita ad osare nuovi cammini ad ipotizzare ed accompagnare su nuovi percorsi differenziati i nostri bambini. Dobbiamo aprire "nuovi cantieri" che abbiano come target gli adulti insieme ai bambini, ma con spazi diversi.

La fede è un dono gratuito che richiede però di essere accettato.



La figura stessa del catechista sta cambiando, è cambiata.

Il suo ruolo è quello di accompagnare la famiglia nel cammino di fede.

Le comunità stesse sono chiamate con i catechisti ad abbracciare il ruolo di camminatori sulle nuove strade che lo Spirito dischiude a quanti cercano Dio con rinnovata consapevolezza e libertà.

Lo Spirito rende testimoni, dà coraggio e forza, semina nel cuore di tutti e ci rende testimoni.

La fede si apprende a specchio dentro

una famiglia, dentro una comunità.

Si diventa cristiani entrando con i genitori a far parte di una comunità, non solo imparando delle nozioni.

La fede prima si pratica, si è credenti perché si pratica.

La fede è una questione di amore.

Permettete che esprima un sentimento di riconoscenza appassionato per le Catechiste e i Catechisti.

In questi anni siamo cresciuti in consapevolezza, in metodologia, nella conoscenza delle tecniche ma soprattutto ci siamo innamorati di Cristo e lavoriamo in equipe per generare alla fede, costruendo comunità.

Sogno comunità vive, entusiaste, positive; sogno comunità in cui i ragazzi si sentano accolti, in cui i giovani si



sentano protagonisti.

Sono affascinato dalla vitalità delle piccole comunità dei primi secoli.

Certo oggi nelle società complesse è molto impegnativo essere Catechista. Ma quando si è innamorati la soluzione si trova.

Buon cammino



ACCOMPAGNARE PER GENERARE

Sono davvero finiti i tempi in cui al Catechismo si copiavano formule, preghiere, comandamenti che poi venivano studiati a memoria. Il percorso continuava con le lezioni dedicate al pentimento, indispensabile per accostarsi alla Confessione. Che paura! Bisognava conoscere l'elenco dei peccati, ci si riproponeva di essere più buoni, ma nessuno aveva le idee chiare su cosa volesse dire intraprendere la nuova direzione.

Da qualche anno a questa parte, ma ancor di più con papa Francesco, è in corso una rivoluzione. Le nuove linee guida del Catechismo, secondo l'orientamento proposto dai Vescovi, presentano l'iniziazione cristiana alla fede come un percorso "pratico" che coinvolge la comunità, il parroco, i catechisti e i genitori.

“L'iniziazione cristiana è un processo che può richiedere molto tempo. Significa parlare delle meraviglie del Signore, vuol dire accompagnare, approfondire, testimoniare, vivere i Sacramenti. Si tratta di un cammino impegnativo per i catechisti, i ragazzi, i parroci, le famiglie, le comunità. Perché l'introduzione alla fede non è la trasmissione di una filosofia, ma un incontro speciale, quello con Gesù”.

Partire dal fascino di Gesù

Da nord a sud l'idea è quella di riformulare la didattica del Catechismo partendo da Gesù, dal suo fascino, dai suoi gesti e da come noi possiamo riprodurli. E' infatti con le parabole

che si può parlare del Regno di Dio! “Oggi rispetto a qualche anno fa, e più facile, con Facebook e i cellulari diffondere e vivere la Parola.

Nella nostra epoca di estrema velocità e distanze annullate c'è bisogno di un messaggio cristiano condiviso, vissuto concretamente. I giovani sono allergici alle teorie”. I responsabili del Catechismo curano in modo particolare l'aspetto del discernimento, e lo fanno partendo da esperienze concrete che vengono confrontate con quanto scritto nei Vangeli.



In questo senso si può dire che i catechisti si stanno battendo per annunciare in modo sempre più diretto il Vangelo. C'è chi per realizzare l'obiettivo utilizza YouTube, chi Instagram, chi stimola i ragazzi a produrre dei video attraverso i quali illustrare passi del Vangelo da commentare in assemblea.

Il Catechismo è un viaggio a tappe che ha come obiettivo non solo arrivare alla Comunione o alla Cresima, ma cogliere il messaggio della Parola di Dio, la buona notizia del Regno. “Importante illustrare questa visione del cammino

anche graficamente. In alcune parrocchie si usano programmi grafici, in altre, più tradizionali, si lavora con una grande carta della Palestina con la quale si ripercorre l'itinerario di Gesù attraverso i vari villaggi e i temi che in quel luogo sono stati trattati.

Ogni catechista mette in gioco i suoi talenti: saper narrare, cantare, leggere, creare per sottolineare anche la gioia e l'allegria di Gesù, a cui piacevano molto le feste e i banchetti.



Per muoversi nella direzione del Vangelo di Gesù che ci provoca costantemente proponiamo quattro accentuazioni.

A) Accogliere

All'interno del processo di evangelizzazione, un primo annuncio rivolto alle famiglie, agli adulti, a chi è provato dalla vita, a chi ci è accanto ... richiede come presupposto un'accoglienza di qualità, segnata dall'ascolto, dalla fiducia, nel rispetto delle libertà e del cammino dell'altro. Entrare in dialogo con le persone nel mondo contemporaneo richiede di:

- Accogliere con l'attenzione dovuta chi comincia: ascoltare ed entrare in dialogo, con uno sguardo positivo, accettando le persone per quello che sono, là dove si trovano, senza giudicarle, nel rispetto della loro diversità.
- Incoraggiare ogni adulto, ogni catechista ed annunciatore che si scontra con molte fatiche. Adattarsi ai ritmi di vita, all'accelerazione del tempo, offrendo spazi ed esperienze di vera gratuità.
- Tener presente il primato della persona (caratteristica determinata della nostra società) non per assecondare questo aspetto, ma per partire da qui realisticamente.
- Assumere un atteggiamento di adulto nella fede, fratello in umanità nei confronti di colui che è in ricerca.

B) Valorizzare

Valorizzare nella vita delle persone, tutto ciò che c'è di bello, di buono, i momenti di vita che incamminano verso il Vangelo, quali: osare il perdono chiesto e donato, vivere religiosamente le feste liturgiche, passare tempi insieme, prendersi carico dei malati e dei più piccoli.

Ma anche dare valore al quotidiano, ai riti umani famigliari senza "cristianizzarli subito" perché l'amore di Dio traspare in ogni gesto, in ogni luogo. Il sacramento dell'amore si manifesta in ogni spazio di dono gratuito.

C) Avviare processi piuttosto che occupare spazi

Questa attenzione permette di lavorare a lunga scadenza senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili o cambiamenti dei progetti.

Avviare processi significa privilegiare quelle azioni che generano nuovi dinamismi tra le persone, nella comunità, tra i catechisti, tra gli adulti e che coinvolgono altri che pian piano porteranno avanti ciò che è iniziato, in modo diverso, con le caratteristiche proprie.

Questo è responsabilità e tensione per il "dopo" di noi, per il futuro. È essere generativi e fecondi, è credere che la fede si comunica e si trasmette, ma in modo sempre nuovo, c'è sempre un nuovo inizio, è una vita sempre diversa.

Questa è la logica della fede che non possiede, non trattiene, ma è andare là dove il Signore Risorto ci precede.

D) Mettersi in gioco

In ogni sorta di iniziativa, la parrocchia e i gruppi di catechisti sono chiamati ad allargare il cerchio.

L'annuncio esplicito del vangelo si esprime bene nel verbo "osare", per sviluppare una dinamica pastorale di "discepoli missionari", che non accolgono un unico modello, quanto piuttosto una diversità di proposte catechistiche coraggiose per l'oggi. I bisogni e le richieste sono così diversi che non è più possibile sviluppare un modello unico, occorre osare, concepire itinerari, o solo tracce, adatti a ciascuno, per individuare "Sentieri profumati di Cristo".

ALLA RICERCA DEI SENTIERI PROFUMATI DI CRISTO

Nel mondo di coloro che hanno a cuore l'annuncio-testimonianza del Vangelo, si va sempre di più chiarendo in questi ultimi anni come sia fondamentale l'esperienza di comunità che accolgono e vivono la proposta di Gesù.



Nella girandola dei campi estivi si possono trovare intuizioni e proposte, espressioni di nuovi sguardi che sanno "osare" percorsi evangelici nuovi.

Ci sono alcuni elementi che nel cammino dell'iniziazione cristiana sono basilari: la famiglia e la comunità cristiana, dimensioni che non possono essere date per scontate.

Per questo i nuovi percorsi che si stanno diffondendo hanno messo in luce questi ruoli. Essi chiedono ai genitori non solo di accompagnare il figlio ma di andare assieme al catechismo. Quello che non è ancora sufficiente invece è l'impegno per far prendere coscienza dell'importanza della comunità cristiana (l'appartenenza).

I nostri ragazzi sono carenti, non conoscono la comunità cristiana e di conseguenza non apprezzano il valore del gruppo:

"Gesù non è solo mio è nostro": aiutiamoli a scoprire il fascino di condividere con amici, con un gruppo allargato, un cammino spirituale, scoprendo l'amicizia di Gesù e lavorando per conoscerlo meglio facendogli spazio nella nostra quotidianità.

Ci sono due atteggiamenti che mi paiono essenziali e riguardano lo stile: "essere positivi e propositivi".

* **Essere positivi:**

e' la parabola del grano e della zizzania (Matteo 13,24-30). Una parabola che ci invita a posare un nuovo sguardo, lo sguardo del seminatore: fatto di pazienza, di tolleranza, di fiducia.

* **Avere uno stile propositivo:**

restiamo sempre radicati in una storia anche se dobbiamo costruire futuro. La presenza degli altri ci tiene con i piedi per terra.

In concreto questo stile vuole dire:

Imparare ad ascoltare

L'ascolto è la prima attitudine che sta alla base di tutte le altre competenze. È il fondamento della catechesi detta "di generazione", così come la vive Gesù in tutti gli incontri del vangelo: il riconoscimento che lo Spirito è già all'opera in tutto e in tutte le relazioni interpersonali (cf AL nn. 76-78).

Imparare a guardare

Conviene imparare a guardare in profondità per poterci accompagnare sui cammini della vita. È importante posare uno sguardo

differentiato sulle realtà, comprese quelle che non incarnano completamente l'ideale cristiano, per condurle più lontano "con pazienza e delicatezza" (AL n. 294).

Imparare ad accompagnare

L'accompagnamento, dal latino ad-cum-panis, cercare di dividere il pane con, è richiesto perché la condiscendenza divina accompagna il cammino dell'uomo. Un tale accompagnamento si sviluppa come una vera catechesi progressiva e permanente di cammino, da realizzare come un processo graduale e continuo di maturazione.

Imparare a discernere

Una simile formazione deve servire a creare nei catechisti una cultura del discernimento, specialmente in rapporto alle numerose situazioni particolari e complesse. Il riconoscimento dei condizionamenti e delle difficoltà dell'esistenza deve anche condurre a meglio svegliare e rischiarare la coscienza morale.

Imparare a integrare

I profondi cambiamenti in atto chiedono di sviluppare azioni di integrazione e compassione.

Tutta la comunità cristiana è incaricata di questa integrazione, in una catechesi di tutti, per tutti e da tutti.

Queste indicazioni ci permettono di percorrere nuove strade che incrociano la vita complessa di oggi.

1. Come annunciatori (cioè come catechisti) siamo coloro che accogliendo la novità del Vangelo, viviamo e presentiamo una fede che apre alla novità.

Superiamo il "si è sempre fatto così ..." , rompiamo con una visione della vita e della proposta cristiana che è legata alla religione e alla legge per vivere la libertà e la novità dei figli di Dio. **(Sentiero della novità evangelica)**

2. Come annunciatori, siamo coloro che, coscienti delle due fragilità che si incontrano (quella della famiglia e quella della comunità-parrocchia), testimoniamo l'assoluta gratuità della presenza di Gesù nella storia e nella vita. Più che cercare strategie offriamo una possibilità senza imporla, doniamo senza trattenere, lasciamo partire **(Sentiero della forza e della fragilità)**

3. Come annunciatori condividiamo ciò che la nostra condizione umana ci restituisce e scopriamo che dentro la vicenda di ogni esperienza di vita si intravede l'azione del-



lo Spirito di Dio che è già là, già presente. **(Sentiero della condivisione umana)**

4. Come annunciatori percorriamo i sentieri della vita e ci sorprendiamo come il Figlio di Dio la abiti già. Proponiamo percorsi e momenti che diano la possibilità di entrare in contatto con Gesù vivendo perché Lui è già con noi. **(Sentiero dell'abitare nella casa dei figli amati)**

5. Come annunciatori abbandoniamo i sentieri solo "cognitivi" della comprensione per percorrere i sentieri della sintonia con ogni aspetto della vita e della persona. Il simbolico, il corporeo, l'affettivo.....sono registri da recuperare **(Sentiero della risonanza della Parola)**

6. Come annunciatori percorriamo i sentieri della vita che si dona. Perdere la vita per riceverla in dono, offrirla e riassumerla da Colui a cui la offriamo. E' lo stile del cristiano che è annuncio in sé e trova infiniti e inediti sentieri di offerta in dono. **(Sentiero dell'amore che si dona)**

7. Come annunciatori ci formiamo per essere trasformati, ci lasciamo cambiare dalla vita, dalle persone, dallo Spirito di Dio e proponiamo una formazione che è fedele alla vita di Dio e dell'uomo. **(Sentiero della formazione che trasforma).**

I FRUTTI DELLO SPIRITO

In tutte le comunità cristiane d'Italia è viva la consapevolezza di cercare nuovi percorsi, di "aprire cantieri" per costruire futuro, sognando comunità cristiane fresche, sorridenti e missionarie.



Nel pianeta catechistico attraverso i social media possiamo trovare una foresta di nuovi orientamenti e proposte.

Alcune tengono più presente il percorso dei bambini, altre accentuano il coinvolgimento dei genitori, altre ancora valorizzano il ruolo della comunità e dei tempi liturgici negli incontri celebrativi domenicali.

Proprio in quest'ottica, nelle nostre diocesi di Cuneo e Fossano, con la guida del vescovo emerito Mons. Cavallotto, si è aperto il cantiere dell'evangelizzazione con un progetto ardito proposto in seguito a tutte le parrocchie della regione dai vescovi piemontesi, come nota pastorale dal titolo "**Una chiesa madre**" dove l'iniziazione cristiana è presentata come un ponte a tre arcate (così come si può constatare ai numeri 5, 6 e 7 del documento):

5. La pastorale battesimale, rivolta ai genitori e ai loro figli, fa parte dell'esteso itinerario di *iniziazione cristiana* sulla quale, in passato, i vescovi del Piemonte e della Valle d'Aosta hanno offerto una ricca riflessione e linee d'azione.

L'iniziazione cristiana dei più piccoli inizia con il battesimo, ha il suo momento sacramentale culminante con la celebrazione della confermazione e dell'eucarestia, termina con il tempo della mistagogia. Il percorso iniziatico può essere paragonato a un *ponte a tre arcate*, rispondenti all'età dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza.

6. L'infanzia è l'età della formazione al senso religioso e di un'iniziale educazione alla fede. In questi anni la famiglia ha una responsabilità primaria. Segue l'età della fanciullezza e della preadolescenza. È il tempo della catechesi parrocchiale, finalizzata ad una prima organica educazione alla fede e alla vita cristiana. Questa stagione abitualmente si estende dai 7 ai 12 anni circa e si conclude con i sacramenti della confermazione e dell'eucarestia.



In senso proprio, poi, l'iniziazione cristiana termina con la mistagogia, un tempo che dovrebbe essere dedicato a un approfondimento più organico del messaggio cristiano, a una partecipazione più attiva alla vita della comunità cristiana, allo sviluppo di una fede più consapevole e a un'ulteriore crescita spirituale. Questa tappa della mistagogia abbraccia gli anni dell'adolescenza. Può protrarsi sino ai 16-18 anni e concludersi con una solenne professione di fede e di impegno ecclesiale.

7. Le arcate di un ponte sono tutte fondamentali. La prima arcata dell'iniziazione cristiana, quella della pastorale battesimale, riveste una funzione peculiare. I bambini attraverso il lavacro battesimale diventano creature nuove e partecipano alla vita di Dio. La comunità cristiana, come madre, accoglie i neobattezzati e si premura della loro crescita. I genitori, opportunamente accompagnati, sono aiutati ad approfondire la loro fede e a svolgere la loro insostituibile missione educativa. I bambini, inizialmente formati alla vita cristiana, al termine dell'infanzia possono percorrere con frutto l'itinerario catechistico nella comunità parrocchiale. I ragazzi, che sono stati introdotti alla fede dai genitori, potranno fare affidamento sul primario aiuto e incoraggiamento della propria famiglia.

(Conferenza episcopale Piemontese – Una Chiesa madre)

Per favorire la vostra fantasia, mi permetto di indicare tre soluzioni che si possono prendere in considerazione.

A) Il progetto del ponte e tre arcate delle nostre **diocesi di Cuneo e di Fossano** che stiamo seguendo, offre alcune intuizioni di alto respiro.

1. L'attenzione al periodo 0-6 anni significa dare **attenzione alla famiglia, alla coppia e alla comunità**. Vuol dire lavorare per il domani, costruendo gradualmente nuove comunità (parrocchie) più consapevoli e responsabili.



2. L'attenzione al periodo 07-12 anni (seconda arcata) con il progetto "PassoDopoPasso" ci invita a organizzare in modo nuovo gli **incontri con i ragazzi coinvolgendo con discrezione i genitori** e la comunità. Il progetto suggerisce ogni anno sette incontri con i genitori o genitori e figli insieme.



B) La proposta della **parrocchia della B.V. Consolata in Collegno (Torino)**, chiede alla **famiglia** di trascorrere con i **bambini 6 domeniche insieme**, un tempo completamente organizzato, dal servizio di baby sitter per i più piccini, ai laboratori per i ragazzi con le catechiste, agli incontri di formazione sulla fede per i genitori. Il tutto nella prima mattinata, cui segue la preparazione della celebrazione eucaristica

vissuta insieme, il pranzo condiviso, i giochi con gli animatori all'oratorio ecc...

Nella vita quotidiana di fede non basta la tradizione di famiglia, non basta timbrare il cartellino del sacramento, non basta far contenti i nonni....

L'idea è che il percorso proposto sia una vera scelta familiare, un'occasione di incontro sincero con Gesù per i piccoli e i grandi. Un percorso per costruire una comunità di credenti che testimoniano di voler seguire Gesù pur con tutti i limiti.

C) È molto interessante la proposta **dell'unità pastorale di Zevio, Perzacco e Volon** nella **bassa Veronese** che offre ai **genitori**, nel momento dell'iscrizione dei figli al cammino di Iniziazione Cristiana, **l'opportunità di iscriversi a un percorso di apprendistato** per loro, per aiutarli nell'iniziare i figli alla pratica della Fede. Concretamente sono invitati ad una serie di incontri per approfondire, come adulti, i vari aspetti della fede.

Nei mesi di novembre, gennaio/febbraio e fine aprile/maggio, i bambini partecipano ad alcuni incontri loro riservati in parrocchia con le catechiste. **I percorsi dei momenti forti liturgici (avvento-quaresima) vengono invece vissuti da tutta la famiglia, bambini e genitori insieme, con il coinvolgimento di tutta la comunità ecc...**

Sono solo tre esempi che voi potete arricchire attraverso le vostre navigazioni sui siti delle diocesi italiane.

I PROFUMI POSSONO SEGNARE IL CAMMINO



Attraverso i profumi riannodiamo i ricordi, riusciamo a percepire i movimenti dell'anima, eleviamo la mente verso il Cielo. Qualche goccia di un'essenza amata è sufficiente per ritrovare storie, tornare a sognare.

Alla luce dei più recenti studi sappiamo che il cervello non archivia dati in astratto, come un hard disk, ma li distribuisce in vari centri fra cui quello dell'olfatto e della vista per poi ritrovarli anche mediante uno solo di questi canali sensoriali. Ecco perché “sentire” un profumo, in molti casi vuol dire mettere in scena il film mentale del proprio passato. Tutta la creazione è profumo: i fiori e le erbe, con le loro fragranze, sono anche il simbolo della bellezza dell'anima. Ne ricordiamo alcuni: la rosa, profumo di Carità; la viola, profumo di umiltà; la margherita, profumo di semplicità; il gelsomino notturno, che esala il suo intenso profumo di notte, quando cioè la vita riposa, e con la sua fragranza dona pace e ristoro... nelle mani di Chi ha sempre cura di noi – oggi. Ogni fiore canta la gloria del suo Creatore con una fragranza diversa perché porta il segno della fantasia della Divina

Carità, di cui ogni creatura contiene l'immagine, come unicità preziosa. E ogni erba, fiore, tutto il Creato profuma della fragrante impronta del Creatore....”

Oggi assistiamo alla presentazione dei vari profumi di cui si esaltano le diverse particolarità tutte interessate a contribuire al benessere della persona.

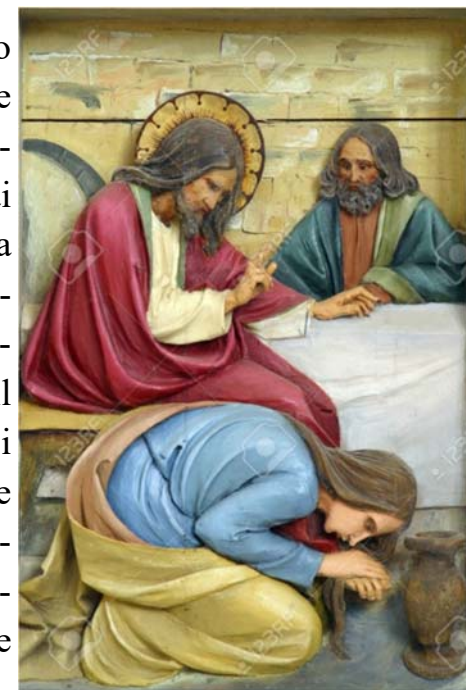
Anche turisticamente nei nostri parchi e nelle nostre vallate ci vengono proposti “sentieri” in mezzo alla natura per goderne i profumi:

il sentiero dei ciclamini, il sentiero dei rododendri, il sentiero della lavanda.....

I profumi hanno segnato anche il cammino di Gesù.

Gesù e i profumi

“La vita di Gesù nel Vangelo è impregnata di delicatissime fragranze: dall'incenso e mirra che gli sono stati offerti dai Magi come segno della sua Divinità al balsamo del purissimo nardo che la donna peccatrice spande rompendo il suo vasetto, e “tutta la casa si riempì del suo profumo”, dice il Vangelo. E questa è fragranza purissima di misericordia, tanto che la peccatrice dopo aver cosperso i piedi di



Gesù col nardo purissimo e lavati con il suo pianto e asciugati coi suoi capelli... è diventata apostola dell'Amore vero". Anche nell'Apocalisse i vegliardi che lodano in eterno Dio spandono davanti a Lui le loro coppe di profumi. "Nel Battesimo e nella Cresima, e i Sacerdoti nell'Ordine Sacro, si è confermati con Sacro Crisma, che è olio profumato, proprio perché diventiamo buon profumo di Cristo, e segno della nostra appartenenza a Lui, alla sua missione regale, profetica e sacerdotale, come erano unti un tempo gli antichi Re di Israele.

Con l'Olio degli Infermi i malati acquistano la forza per la guarigione, e per portare la malattia con sereno abbandono alla volontà di Dio, come un tempo erano unti i gladiatori nel combattimento per acquistare forza e coraggio.